Lazio: dopo la settima giornata «salta» la prima panchina della serie A

Corsini se ne va (Maestrelli prende tempo)

Lovati per ora al «timone»

La sconfitta con l'Ascoli ha fatto precipitare la situazione - I retroscena della squallida vicenda - Per Mazzone ancora non si parla di «colpe», mentre per Suarez si fanno i nomi dei probabili sostituti

Ohibò... non disprezziamo quanto scaturito dalla settima giornata del massimo campionato di calcio. Lo avevamo pur detto che il *sette* è un numero fatidico e, infatti così è stato. Sono stati decretati sei rigori, quasi un record stagionale e tutti trasformati; sono state segnate venti reti, delle quali ben undici in sole due partite: Juve-Cesena e Verona-Samp. Quanto ad emozioni neppure quelle sono mancate, se si pensa che dopo il primo tempo i bianconeri capolista perdevano per 2-0. Il risultato si è poi raddrizzato per i campioni e la partita è terminata sul 3-3, il che significa che la Juve ha perduto un punto, ma anche che nel «derby» di domenica prossima con il Torino non saran tutte rose e fiori. Fortuna vuole che non vi siano state contestazioni per i sei rigori assegnati, ed è già qualcosa in un campionato, come quello italiano, che paga spesso lo scotto alle «chiacchiere» non sempre ingiustificate. Se non altro aver evitato ogni possibile polemica lascia bene sperare ai fini degli scontri del prossimo turno: Fiorentina-Roma, Lazio-Napoli, Milan-Inter e Torino-Juventus.

Passando più al dettaglio, possiamo notare che se in vetta le posizioni son rimaste sostanzialmente immutate, salvo il Napoli che ha guadagnato un punto rispetto alla Juve, in coda regna bagarre Negli ultimi tre posti, infatti, troviamo squadre che hanno già vinto lo scudetto: Lazio a 5, Fiorentina a 4 e Cagliari a 3 Ne consegue che le panchine sono diventate roventi assai: Corsini è «saltato» ieri sera, mentre Mazzone e Suarez sono sulla corda

E' la solita storia· quando una squadra non fa risultato, non è che le ragioni si vadano a cercare alla radice, c'è pronto l'allenatore che paga per tutti A quanto sembra il presidente della Fiorentina, Ugolini, non ha affatto messo sotto accusa Mazzone Se i «viola» sono ad un momento-no della loro avventura pedatoria, Ugolini lo fa risalire ai molti infortuni che hanno privato la squadra di giocatori essenziali e non certo a colpe vere o presunte dell'allenatore Se così è sarebbe una eccezione che però conferma la regola Ugolini conta evidentemente sul pronto riscatto del «viola» domenica prossima contro la Roma, poi .. si vedrà!

Per quanto riguarda Suarez sembra che la sua sorte sia segnata. Il presidente Arrica, a caldo, ha dichiarato: «Ditemi i nomi degli allenatori disponibili, ammesso che si cambi». Frase sibillina che potrebbe nascondere qualcosa di più, per esempio contatti con i tecnici liberi· Corrado Viciani, Heriberto Herrera (anche se sta in Spagna), Juan Carlos Lorenzo (che è in Argentina) Ettore Puricelli, Helenio Herrera (che potrebbe fare il direttore sportivo)

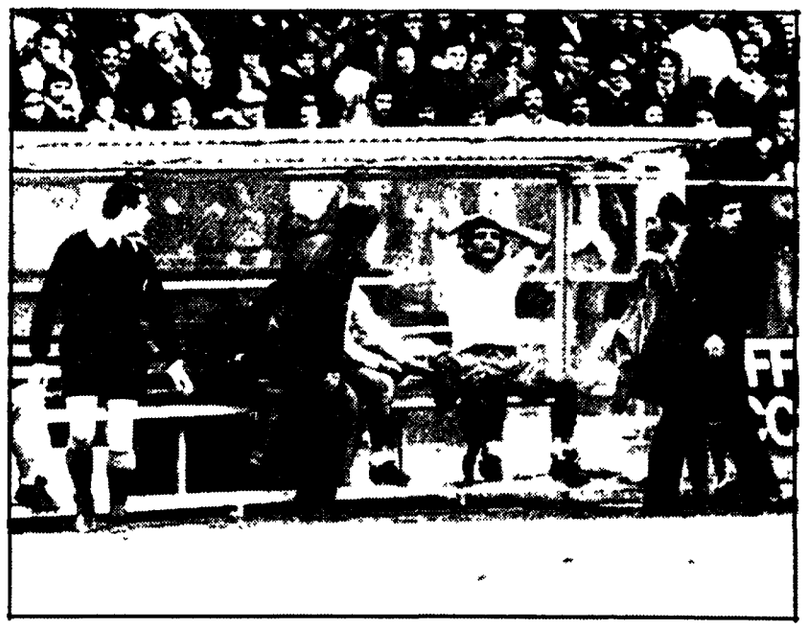
Ora il discorso cade su Giulio Corsini, l'allenatore della Lazio che dopo la nuova sconfitta di Ascoli ha pagato di persona, per una vicenda squallida che va spiegata in profondità, altrimenti si perderebbero i termini reali di valutazione. Meglio però raccontare la giornata di ieri per avere un'idea del caos che regna nella Lazio, caos che la società merita in pieno e senza alcuna attenuante Ieri mattina il presidente Umberto Lenzini ha convocato d'urgenza il CD e all'appello non hanno risposto tutti e 20 i consiglieri Era presente anche Corsini al quale Lenzini ha fatto, più o meno, questo discorso· «*Caro Corsini siamo nel caos. E' vero, sei stato anche sfortunato, perchè dall'inizio del campionato non hai mai potuto schierare la formazione titolare a causa dei ripetuti infortuni (vedi D'Amico, Wilson, Martini), Un fatto però è certo: i tifosi vogliono la tua "testa". Io ti stimo e mi dispiace di questa situazione, ma dobbiamo correre ai ripari Te la senti di accettare la supervisione di Maestrelli?*».

Al che Corsini ha risposto «*In una squadra due allenatori sono troppi, non accetto una situazione di compromesso*» E Lenzini avrebbe replicato «*Potresti darti malato per un paio di settimane, in attesa che il momento brutto passi Al tuo posto manderemo in panchina Lovati*». Al che Corsini ha risposto con un fermo diniego. A questo punto è stato interpellato anche «capitan» Wilson per sentire la «voce» dei giocatori Stando a quanto siamo riusciti ad appurare, Wilson avrebbe detto che sarebbe stato sbagliato qualche acquisto, e che l'allenatore avrebbe potuto essere esonerato con la causale della . sfortuna e non per suoi demeriti.

Ci siamo messi personalmente in contatto con Tommaso Maestrelli, attuale consulente del presidente Lenzini Maestrelli ha convenuto con noi come la situazione della Lazio fosse assai delicata e proprio con alle viste l'incontro col Napoli. Una cosa ha però tenuto che fosse chiara «*Non ho mai tramato per far le scarpe a nessuno Mi dispiace per Corsini Si trova nella identica posizione nella quale mi sono trovato io, allorchè presi la Lazio in serie B. A questo punto se la società mi farà delle proposte, non voglio che qualcuno maligni. Io con le "manovre sotterranee" ai danni del mio amico Corsini non c'entro Sono io che quando il presidente mi consultò sul nuovo allenatore, gli caldeggiai Corsini Ero sicuro che sarebbe andato bene per la Lazio*» Maestrelli ci ha poi informato che avrebbe avuto un abboccamento col presidente nel pomeriggio. Comunque la sua linea era già chiara· prendere tempo (24 ore o al massimo 48) prima di dare una risposta definitiva (Maestrelli si deve recare a Pisa dove il padre ha subito una delicata operazione). Successivamente, all'incontro nell'ufficio di Lenzini hanno partecipato anche il general-manager Lovati e lo stesso Corsini. La decisione è scaturita dopo una breve riunione Corsini è stato «silurato», Lovati ha preso per il momento il «timone» della squadra, in attesa che Maestrelli decida Oggi Corsini si congederà dalla squadra a Tor di Quinto e Lovati sarà «presentato» ai giocatori.

Ma dobbiamo onestamente informare chi ci segue, che per Corsini non c'era scampo fin da poco tempo dopo il «ritiro» della squadra a Pievepelago I «mugugni» erano iniziati fin d'allora, sia da parte di personaggi dell'*entourage* della società, sia di altri che gravitano al di fuori quasi si trattasse di un «governo ombra». Fummo i primi a denunciare un simile stato di cose, ma la società e soprattutto il presidente Lenzini, si guardarono bene dall'intervenire. In patica l'allenatore non ha mai avuto alle sue spalle la società (e si che lo onesto Corsini era proprio questo che paventava, ce lo confidò quando ci recammo a Pievepelago) Ma quel che è peggio persino buona parte dei giocatori ha seguito la società su questra strada di qui in avanti, molti, nella Lazio, quando la mattina si faranno la barba allo specchio dovranno vergognarsi . Il pareggio strappato nel «derby» con la Roma non ha fatto altro che rimandare momentaneamente la decisione, perchè a suo tempo qualche consigliere laziale (dopo la sconfitta di Perugia, per essere precisi), disse che Corsini non avrebbe «tagliato il panettone laziale a Natale» Ma il ridicolo, non c'è dubbio, è stato toccato allorchè si verificò il diverbio tra il dirigente accompagnatore e Giorgio Chinaglia; il dirigente si dimise e Chinaglia non ebbe sanzioni disciplinari, sanzioni che lo stesso Chinaglia avrebbe ritenuto giusto, se gli si deve riconoscere un minimo di credito umano A questo punto che dire di più? Forse soltanto che la Lazio-società non meritava un uomo onesto come Corsini

Giuliano Antognoli



Il dramma di Brignani ad Ascoli nella foto di Amedeo Giuliani: il giocatore si porta le mani al capo in segno di scoramento e non solo per essere costretto a dover lasciare il campo, ma anche perché il suo infortunio ha portato al gol Gola. Non pugni sul capo, non scene isteriche, soltanto il dramma di un giocatore che è anche un... uomo

colpi d'incontro

La disfida di burletta

Dunque, ieri mattina Out *è capitato per caso in un campetto di periferia dove due squadrette di ragazzini dai 12 ai 14 anni disputavano una godibilissima partita. Fiato da vendere, buon tocco di palla, fantasia di dribbling, tiri al volo, gioco a tutto campo, interventi «puliti» e — alla fine — volti accesi e soddisfatti. Riconciliato con lo sport, e pieno di entusiastiche aspettative,* Out *si è allora diretto verso l'Olimpico, dove «i più» del calcio, i professionisti, promettevano spettacolo e sfracelli.*

Ebbene, verso la metà del primo tempo, già da curve e tribune si levava il lamentoso coro di «basta, basta» peraltro inadeguato rispetto a ciò che succedeva in campo: passaggi sbagliati da due metri, stop elementari goffamente «bucati», calcioni di malagrazia negli stinchi, smodata frenesia di dar via la palla pur di non assumersi la responsabilità di un tiro o di un dribbling, e così via. Fenomeno, si capisce, che non riguarda soltanto l'Olimpico, visto che le cronache sono ormai uno sconfortante bollettino di meline e stagnazioni. E fenomeno che trova puntuale conferma nel calo degli spettatori: d'altronde, ve lo figurate voi tenere su gli incassi cinematografici di tutto un anno proiettando soltanto e sempre Franchi e Ingrassia?

Vabbe', si gioca male, il livello è mediocre, di tutto questo è stato già scritto (troppo poco certamente, è sempre più facile fare delle polemiche su Rivera o su Chinaglia). Ma, secondo noi, le cose stanno ancora peggio: è una vera e propria ondata di analfabetismo (calcistico) di ritorno. Ma come? la TV ci fa vedere i ragazzini che a Coverciano o a Milanello imparano rare delizie di tocco; finché giocano agli ordini del parroco sembrano dei micro-Sivori; poi, appena diventano grandi e, soprattutto, «professionisti» misteriosamente imbrocchiscono: a tal punto che perfino le penne più spregiudicate, in un panorama così desolato, stentano a trovare una appena passabile «promessa» da spacciare come sicuro campione.

Ora, diagnosticare le cause di questa epidemia di piedi buoni, è senz'altro difficile. Alcuni propendono per una eccessiva «responsabilità» che grava sul calciatore — soprattutto se super-pagato — inducendolo a sbagliare il meno possibile e, quindi, condizionandolo e bloccandolo psicologicamente. Altri danno la colpa a un esasperato tatticismo, che in partenza elimina l'individualità (e quindi l'estro e la fantasia) per puntare su schemi rigidi e inflessibili.

Parecchi rivendicano l'immissione degli «stranieri», attraverso la riapertura delle frontiere, come toccasana per lo spettacolo e come freno per le assurde valutazioni (da 800 milioni in su) che ormai spettano a qualsiasi mediano di mezza tacca.

Più semplicemente, altri ancora, ritengono trattarsi di un fenomeno enologico e transitorio· come per il vino, cioè, esistono annate buone e mediocri, così — geneticamente parlando — esistono le generazioni dei fuoriclasse e quelle dei sufficienti: basta saper attendere. Tutti, infine, concordano sulla paralizzante pressione esercitata dalla classifica: e cioè l'obbligo di far punti a ogni costo, le sconfitte che diventano un affare di Stato, con conseguenti aperture d'inchiesta, processi sommari, linciaggi e defenestrazioni. E d'altronde, tifosi d'Italia, chi scaglia la prima pietra, chi sarebbe disposto a rinunciare a un punticino pur di vedere una bella partita? Appunto, tutti zitti, eh? Aspettiamo sempre che siano gli altri a cominciare. E intanto consoliamoci con la certezza che domani qualcuno scriverà che è stata una bella domenica, che sono stati segnati tanti gol, che la pioggia non ha smorzato gli entusiasmi e che il calcio italiano dà segni di gagliarda ripresa. Già. Tanto Babbo natale è alle porte

* * *

Dal dramma alla burletta, anzi alle serie di burlette che ogni domenica, con impressionante regolarità, la «diplomazia» arbitrale riesce a sfornare Parliamo di Napoli-Milan (ma il discorso sarebbe lo stesso per la Roma, il Perugia, il Como e tutte le altre) e cioè, come è noto, delle lunghe e giustificate querimonie partenopee per il gol realizzato con la manina da Pulici nella passata tornata, e della conseguente «riparazione» arbitrale perpetrata a favore del Napoli e ai danni del Milan (il quale, comunque, se si lagnerà adeguatamente acquisirà il buono-premio per un rigore nella prossima partita). Ora, oltretutto si tratta di un indebito aiuto per i giocatori della schedina: non c'era bisogno infatti di essere veggenti per prevedere che dovendosi riparare al «torto» arbitrale precedente, gli ospiti di turno al San Paolo avevano tante probabilità di uscirne indenni quanto la Laura Antonelli da qualsiasi avventura cinematografica Sissignori, siamo allo stupro. E quegli ingenui che si lamentano che il «pianto rende» Bella forza! interi capitoli della più recente storia sono stati contrassegnati dal singhiozzo e dal lamento Chi non ricorda l'epica fase piagnona della canzone, gli struggimenti di una lacrima sul viso? E il romanzo di appendice, tutta la gloriosa letteratura forgiata attraverso cuori spezzati, lacrime e sangue, ingiuria e disperazione? E il cinema, la TV, la stampa, La Malfa, lo Zecchino d'oro? Sentimentali siamo, e pronti a tutti dinanzi al languore e alla tristezza di un core infranto Anche gli arbitri, come ad «Alto gradimento», talvolta hanno un groppo alla gola.

* * *

L'acquisto di un malloppetto di azioni del Milan da parte di Oreste Del Buono ci conforta nella speranza di una sua presidenza rossonera Francamente: in primo luogo perché è una degnissima persona; e poi perché è il maggior esperto, crediamo, di fumetti in Italia.

out

Al torneo Masters di Stoccolma

Ashe liquida Panatta in due set (7-6, 6-3)

Nostro servizio

STOCCOLMA, 1

Adriano Panatta è stato sconfitto da Arthur Ashe per 7 6, 6-3 nel primo degli incontri odierni del torneo Masters, Ashe ha risolto a suo favore il «tie-break» della prima partita Con questa vittoria Ashe si è assicurato l'ignresso in semifinale e Panatta che ha giocato bene, nulla ha però potuto contro l'americano

Nel secondo ed ultimo incontro di singolare della giornata, valevole per il «gruppo blu», l'argentino Guillermo Vilas ha battuto il messicano Raul Ramirez per 6-4 6 0

E parliamo del bel «gialletto» nel *Masters Tournament* di tennis Protagonista, è appena il caso di farlo rilevare, Ilie Nastase. Il grande asso romeno era opposto al nero americano Arthur Ashe e stava perdendo 6-1, 5-7, 1-4, m 15 40 Nastase era al servizio e batteva la prima palla mentre Ashe non era pronto. Protesta di Ashe e decisione salomonica del giudice arbitro si ripete Ma Nastase non è d'accordo e giu polemiche col pubblico, col giudice Horst Klosterkemper e con l'americano La polemica si allunga e così Ashe decide di raccogliere le masserizie e andarsene Putiferio, grandi concilìaboli tra i giudici e decisione unica nella storia del tennis squalifica (o, se preferite, «*no contest*», come nel pugilato) per entrambi

Ma non è finita La decisione appare subito assurda anche perchè avrebbe favorito un tennista dello stesso gruppo (Panatta) e quindi si pensa di far ripetere la partita Ma anche questa è una soluzione di ripiego vista la rigidezza del calendario e così si decide di assegnare la vittoria ad Ashe. Eccone la motivazione «Dopo aver preso in esame tutti i fatti abbiamo deciso di assegnare la vittoria ad Arthur Ashe nonostante il suo cattivo comportamento (abbandono del campo) Nastase ha accettato la nostra decisione e ha aggiunto che se noi non avessimo preso tale decisione egli sarebbe stato pronto a dichiarare forfait» In effetti Nastase non avrebbe potuto accettare un beneficio che il campo non gli stava concedendo (la sua sconfitta si stava delineando in maniera assai chiara) Ma' Ilie, dopo aver accettato la decisione dei giudici ha anche fatto una dichiarazione piuttosto tagliente «*Chi non è americano non conta niente, in questo sport*».

E torniamo brevemente, sugli altri match di ieri Panatta come sapete, ha perduto con Manuel Orantes Il campione d'Italia ha giocato una modesta partita costellata di distrazioni tra le quali quella fatale, di dare per scontato un punto a suo favore con palla non ancora conclusa Orantes infatti in quell'occasione (si era al tie break e Adriano conduceva 4 2) recuperò una palla «*imprendibile*» prendendo in contropiede l'avversario Un tennista distratto è un tennista sconfitto questa è una delle regole basilari del tennis superveloce di questi tempi

Ineccepibile il successo di Guillermo Vilas su Harold Solomon L'americano non ha fantasia mentre Vilas inframmezza la propria regolarità con lampi di genio e con rapidissime invenzioni Non poteva che finire 6-3 6 4 per il «*gaucho*»

Facile anche per Borg, atleta di casa in soli 59 minuti Ramirez ha tentato perfino di aggredire il «*babu*» svedese col suo gioco potente e rapido Ma il gattone di casa non si è fatto scomporre e ha sapientemente smorzato le velleità del messicano

l. v.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **CALCIO** — Si è appreso oggi a Buenos Aires che il Palermo sta cercando un nuovo allenatore in Argentina. Oltre ai contatti avuti nei giorni scorsi con Juan Carlos Lorenzo — che attualmente dirige l'Union di Santa Fe — i dirigenti della società siciliana si sono rivolti anche a Luis Carniglia. Quest'ultimo è disposto a trasferirsi nuovamente in Italia.

● **MOTOCICLISMO** — Il campione austriaco di motociclismo Werner Bergold è morto in seguito alle ferite riportate in un incidente occorsogli mentre stava allenandosi nei pressi di Korbeuburg, sua città natale. Nella carriera sportiva, Bergold, che aveva 34 anni, aveva conseguito un quarto posto nella classifica del campionato mondiale.

● **CALCIO** — Moreno Roggi, difensore della Fiorentina e della Nazionale, rimasto infortunato ieri a San Siro, nella partita con l'Inter, è stato visitato dal prof. Calandriello, primario dell'Istituto ortopedico toscano. La diagnosi è «stiramento del legamento collaterale mediale del ginocchio destro»; al terzino è stata applicata una «doccia» di gesso e dovrà ora stare a riposo per dieci giorni.

Coppa del mondo di sci

Domani primo appuntamento in Val d'Isere

I «temini» facili di Lienz e Livigno — Il «caso» Anzi-Besson e l'avv. Coen — Le tante tappe

Il «Circo Bianco» si è messo in moto A Livigno e a Lienz i discesisti delle tre specialità («libera» slalom e «gigante») si sono «*assaggiati*» in tre gare che hanno detto poco e che dovevano dire poco

LO SPIRITO SOPRATTUTTO — A Lienz si sono misurati i discesisti I temi del compitino erano tre Klammer è sempre grande? Collombin è tornato il missile che era· prima di rompersi? Rolando Thoeni sarà capace di inserirsi nella grande lotta austro-elvetica in discesa libera? Due dei temini non sono stati svolti poiché gli «*allievi*» Klammer e Collombin non si sono presentati all'esamino. Il terzo temino, invece, è stato magnificamente svolto da Rolando Thoeni che si è piazzato alle spalle dell'austriaco Klaus Eberhard con un ritardo di mezzo secondo scarso. Rolando, quindi, «*esiste*» ed è ragionevole immaginarlo impegnatissimo in tutte le grandi battaglie sul filo dei 115 km all'ora

A Livigno, invece, erano impegnati gli slalomisti· quelli del «*gigante*» (che possono essere definiti degli «*sprinter frenati*») e i «*ballerini*» che danzano da una porta all'altra sul filo di riflessi rapidissimi e di automatismi multiformi e ossessivi La «*valanga azzurra*» è stata una pallina di neve Gros si è difeso bene nello slalom che nel «*gigante*» mentre Gustavo ha svolto egregiamente la parte del felino che si preoccupa di azzannare la preda solo quando ne vale la pena E Livigno, francamente, era una «*predina*» Gustavo ha lo spirito, soprattutto Vince quando la vittoria è monetizzabile, quando è direttamente proporzionale alla realtà del «*pool*» Altrove, che diamine! Ci si allena Ci si «*prova*», ci si guarda nello specchio degli altri

PROFESSIONISTI, MA COME? — Ma l'agonismo «*monetizzabile*», che avrà come primo palcoscenico la Val d'Isere, in Francia, da venerdì a domenica, con una «*libera*» e un gigante valevoli per la Coppa del Mondo, non è il solo componente dello sci. Il «*Circo Thoeni*» è proteiforme, spazia dai risultati al «*pool*», dalle polemiche sul dilettantismo sporco al caso Anzi-Besson. Sul pasticciaccio abbiamo interrogato l'avvocato Coen, vicepresidente della FISI (Federazione Italiana Sport Invernali); ma anche qui ci sarebbe da discutere· e gli sport del ghiaccio cosa sono? E il bob che ci sta a fare in una FISI che si dentifica come Federsci?).

Ecco la domanda che abbiamo posto all'avvocato «Quando ai tempi di Vuarnet, inventaste il "*pool*", avevate l'idea di costruire un ponte che avrebbe unito la sponda "*decoubertiniana*" (un po' sclerotica e irreale) a quella dell'avvenire professionistico?» La risposta dell'avvocato (non è per caso che l'avvocato sia vicepresidente e che il vicepresidente sia un avvocato) è stata molto abile «*Noi abbiamo inventato il "pool" per costruire una diga che proteggesse lo sci dalle speculazioni di tipo professionistico Ecco, noi abbiamo costruito una "linea Maginot" che consentisse di separare la realta* (ancora da costruire, allora) *del nostro sport dall'avventurismo*» La risposta, ovviamente, è in sintesi

In realta costruire delle «*linee Maginot*» è quanto mai pericoloso La storia ha infatti, insegnato che non c'è «*linea Maginot*» che non possa essere aggirata. Però la abilità della risposta consta nel fatto che il caso Anzi-Besson e irrilevante Anche se la vicenda dovesse creare sconquassi piu grossi di quelli finora creati i fatti restano quelli che sono

L'unica domanda che ci si può porre in questa vicenda è «Professionisti ma come?».

E ora una rapida panoramica della prima tappa della Coppa Sono in programma 14 competizioni. 5 libere, 4 speciali, 3 giganti e 2 combinate Le libere a Val d'Isere, Madonna di Campiglio, Schladming, Garmisch e Wengen I giganti a Val d'Isere, Madonna di Campiglio e Adelboden Le combinate a Garmisch e Wengen. Dei 14 risultati se ne possono utilizzare (ai fini dela classifica di Coppa) solo otto

Remo Musumeci

In TV le gare di Val d'Isere

La TV trasmetterà in «diretta» le gare valevoli per la Coppa del mondo di sci in programma domani, giovedì e venerdì prossimi a Val d'Isere. Tutte le gare andranno in onda sul secondo canale. Ecco il programma - Domani: discesa libera femminile, dalle 10,15 alle 12 (con replica alle 17,15); Giovedì: slalom gigante femminile, dalle 10,20 alle 12 (con replica alle 16,45); venerdì: slalom gigante maschile, prima manche dalle 9,25 alle 11, seconda manche dalle 13,55 alle 15,30.

FRANCOBOLLI

il miglior risparmio per voi e per i vostri figli.

Regalate ai vostri figli i francobolli emessi a partire dall'anno della loro nascita.

Con una modesta spesa avvierete voi ed i vostri figli ad un hobby che offre vaste possibilità culturali, educa all'ordine e costituisce la più interessante ed internazionale forma di risparmio.

qualche esempio

				ITALIA (commemorativi)	S. MARINO	VATICANO
Età, anni	1	La collezione	1974 costa L.	2 500 (*29 francobolli*)	11 000 (*23 francobolli*)	8 500 (*24 francobolli*)
„	3	„	1972-1974 „ „	12 000 (*88 „ „*)	23 500 (*80 „ „*)	25 000 (*61 „ „*)
„	7	„	1968-1974 „ „	30.000 (*165 „ „*)	54 000 (*172 „ „*)	54 000 (*127 „ „*)
„	10	„	1965-1974 „ „	41 000 (*232 „ „*)	76 000 (*247 „ „*)	61 000 (*192 „ „*)
„	12	„	1963-1974 „ „	46 500 (*268 „ „*)	98 000 (*326 „ „*)	71 000 (*240 „ „*)

ALBERTO BOLAFFI s.a.s
filatelisti dal 1890

A tutti gli acquirenti che presenteranno questo tagliando entro il 31 12 1975 sarà dato in omaggio il **Catalogo Bolaffi 1976** (*edizione Estratto*).

DIREZIONE GENERALE (Ordini per corrispondenza)
10123 Torino - Via Roma 101 - Telefono 551655 (5 linee)
FILIALE DI TORINO
10121 Torino - Via Roma 112 - Telefono 538749 532592
FILIALE DI MILANO
20121 Milano - Via Montenapoleone 14 - Telef. 799894/5
FILIALE DI ROMA
00187 Roma - Via Condotti 56 - Telefono 686567/8/9

Basket: insieme alle già qualificate Forst, Mobilgirgi, Canon ed Alco

La IBP virtualmente nel girone finale

Per le aspiranti alla «poule» scudetto lo spazio si restringe. Diviene sempre più arduo ipotizzare un pronostico, qualsiasi esso sia, con sei squadre ad annaspare per due soli posti liberi Oltre a Forst, Mobilgirgi, Canon ed Alco, infatti, anche Sinudyne ed Ibp, grazie ai convincenti successi ottenuti domenica, paiono virtualmente (pur se non matematicamente) al riparo da sorprese, dunque in grado sino in fondo di garantirsi un posto nel girone delle «elette».

Prosegue frattanto l'entusiastica rincorsa della Chinamartini, ora a due sole lunghezze da Mobilquattro e Jolly. Ormai tutto è possibile. Anche la qualificazione delle torinesi, sino a ieri dati spacciati, senza possibilità di recupero A Giomo necessitava una vittoria in trasferta per concretizzare talune ambizioni Ora che l'ha ottenuta (a spese del Cinzano) può davvero guardare con fiducia al futuro A patto, però, di vincere tutti gli incontri casalinghi.

Per un Cinzano che ormai si concede senza ritegno a qualsivoglia avversario, c'è una Mobilquattro cui il fato degli avversari sul collo incomincia a dare fastidio E' la terza sconfitta consecutiva dei giallorossi (Brina, Forst, Sinudyne) e, se il complesso non gira, neppure Jura può salvarlo, Mercoledì il Palalido ospiterà il «derby» che, mai come in questa occasione, avrà il significato di ciò che poteva essere e non è stato.

Ad Udine, contro una Snaidero affamata di punti, i campioni d'Europa della Girgi hanno inopinatamente rinunciato al proprio frombolliere, quel Bob Morse, autentico mattatore alla corte di Gamba Motivo una volgare influenza Nonostante un «handicap» siffatto, però, i varesini sono pervenuti al successo, soffrendo come è giusto che sia ma esaltando nel contempo un collettivo davvero notevole che «chiede» molto anche alle «seconde linee» E' questa la politica della Forst, della Mobilgirgi, dell'Ibp e della Sinudyne tutte squadre con giocatori intercambiabili

Primato d'imbattibilità della Simins

PALERMO, 1

La squadra aziendale «Simins» di Palermo, che sta disputando il campionato di calcio di prima categoria siciliana girone E è imbattuta da 43 settimane fra gare di campionato e della «Coppa Trinacria» L'ultima sconfitta lo subì alla fine del campionato 1973 74 nello spareggio per la promozione in prima categoria spareggio vinto dal Villaggio Ruffini Nel successivo campionato la Simins ha vinto la «Coppa Trinacria» e la «Coppa Disciplina» della Lega sicula. La squadra aziendale è allenata da Gaetano Alduina, che da più di due anni fa scendere in campo gli stessi giocatori.